



Associazione
Guide e Scouts
Cattolici Italiani

Sede Nazionale
Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma
tel. +39 06 681661
fax +39 06 68166236
www.agesci.it
infoscout@agesci.it

Settore Protezione Civile

FORMAZIONE SICUREZZA – VADEMECUM ALLIEVI

Compendio rilasciato ai partecipanti al corso sicurezza Agesci.

Questo documento NON è da considerarsi IN ALCUN MODO sostitutivo al "Corso sicurezza per i volontari AGESCI di Protezione Civile e decreti attuativi". Contiene solamente un riassunto dei concetti principali appresi durante la formazione erogata da un Formatore Addestratore Istruttore.

È importante ricordare che tutto quanto appreso durante il corso sopra citato, non serve solo per gli interventi in emergenza ma è anche e soprattutto un aiuto per approcciarci in modo più consapevole e attento alla progettazione e svolgimento delle nostre attività educative coi ragazzi.

Definizioni

PERICOLOSITÀ: indicatore della probabilità che un evento si verifichi in un determinato luogo

VULNERABILITÀ: variabile legata alle caratteristiche strutturali. Costituisce la forza o la debolezza dell'infrastruttura e può limitare la possibilità che si verifichi un incidente

ESPOSIZIONE: densità di popolazione e/o infrastrutture presenti nell'area interessata

RISCHIO: prodotto di **PxVxE**. Rappresenta il danno o la perdita di beni/persona

Nelle attività associative di Protezione Civile ci possono essere dei rischi.

I rischi si possono individuare: prima di operare in qualsiasi luogo, dobbiamo osservare attentamente il luogo del servizio ed individuare eventuali rischi e quindi comportarci di conseguenza per evitarli.

FORMAZIONE: processo educante attraverso il quale si trasferiscono conoscenze e procedure utili all'acquisizione di competenze per svolgere in sicurezza le attività operative che ci competono → corso sicurezza AGESCI che va registrato su apposito registro completo di firme

INFORMAZIONE: attività dirette a fornire conoscenze utili all'identificazione, eliminazione o riduzione e gestione dei rischi nello svolgimento delle attività operative; → corso sicurezza AGESCI + opuscolo allegato a Proposta Educativa

http://www.agesci.it/download/riviste/proposta_educativa/2016/opuscolo-informativo-protezione-civile.pdf

ADDESTRAMENTO: attività dirette a far apprendere l'uso di determinate attrezzature, macchine, impianti, dispositivi di protezione individuale, misure e procedure di intervento. → briefing prima di iniziare l'attività operativa che va registrato su apposito registro completo di firme

CONTROLLO SANITARIO: insieme degli accertamenti medici basilari individuati anche da disposizioni regionali o da parte delle province autonome, emanate specificatamente per il volontariato di Protezione Civile e finalizzati alla ricognizione delle condizioni di salute dei volontari intesa come misura di prevenzione.

SORVEGLIANZA SANITARIA: attività prevista all'art. 41 D.Lgs 81/08 per i volontari che sono esposti ai rischi per una durata continuativa superiore alle soglie previste.



D.Lgs 1 del 2 gennaio 2018 Codice della Protezione Civile.

Il volontario di protezione civile è colui che, per sua libera scelta, svolge l'attività di volontariato in favore della comunità e del bene comune, nell'ambito delle attività di protezione civile di cui all'articolo 2, mettendo a disposizione il proprio tempo e le capacità per acquisire, all'interno delle organizzazioni o delle altre forme di volontariato organizzato di cui al presente Capo, la formazione e la preparazione necessaria per concorrere alla promozione di efficaci risposte ai bisogni delle persone e delle comunità beneficiarie della sua azione in modo personale, spontaneo e gratuito, senza fini di lucro, neanche indiretti, ed esclusivamente per fini di solidarietà, partecipando, con passione e impegno ad una forza libera e organizzata che contribuisce a migliorare la vita di tutti.

Riferimenti legislativi:

D.Lgs 81/08: testo unico della sicurezza sul lavoro → ai volontari di Protezione Civile si applicano sono artt. 2 comma 1 lettera a) e art. 3 comma 3 bis.

Decreto Ministero del Lavoro e Politiche Sociali 13/04/2011: dovere di prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone...le organizzazioni curano che il volontario riceva formazione, informazione, addestramento e venga sottoposto a controllo sanitario, in base ai compiti da lui svolti.

Ai fini dell'applicazione del presente decreto, il Legale Rappresentante (Presidenti del Comitato nazionale, Responsabili regionali, Responsabili di Zona, Capi Gruppo, ... (dipendentemente dal livello di attivazione)) delle organizzazioni è tenuto all'osservanza degli obblighi di cui all'art. 4, salvi i casi in cui sussistano rapporti di lavoro, qualunque sia la relativa tipologia contrattuale.

Decreto Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Protezione Civile del 12/01/2012: contiene 4 allegati che trattano l'individuazione degli scenari di rischio; gli indirizzi comuni per le attività di formazione, informazione e addestramento; gli indirizzi comuni per l'individuazione degli accertamenti medici basilari finalizzati al controllo sanitario; l'intesa concernente la definizione delle attività di sorveglianza sanitaria.

L'allegato 3 del precedente decreto è stato abrogato e sostituito dall'allegato 3 del **Decreto del Capo del Dipartimento di Protezione Civile del 25/11/2013.**

Con l'emanazione del D. Lgs 81, si è reso necessario un adeguamento delle attività associative alla normativa vigente e quindi creare di un percorso formativo per chiarire maggiormente i compiti associativi in modo da poter calibrare informazione, formazione addestramento. Tutto ciò, è stato fatto dal Settore Protezione Civile su mandato dell'associazione (vedere anche art. 2 Statuto).

<http://protezionecivile.agesci.it/il-percorso-sicurezza>

SCENARI DI RISCHIO:

- | | |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none">- Eventi atmosferici avversi;- Rischio idrogeologico-alluvione;- Rischio idrogeologico-frane;- Rischio sismico;- Rischio vulcanico; | <ul style="list-style-type: none">- Rischio incendi boschivi e di interfaccia;- Rischio chimico, nucleare, industriale, trasporti (supporto ai professionisti);- Rischio ambientale, igienico-sanitario (supporto ai professionisti); |
|---|---|

COMPITI SVOLTI DAI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE:

- | | |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none">• Assistenza alla popolazione intesa come:<ul style="list-style-type: none">○ Attività psicosociale;○ Attività socio-assistenziale;○ Assistenza ai soggetti maggiormente vulnerabili (giovani, anziani, malati, disabili);• Informazione alla popolazione;• Logistica;• Soccorso e assistenza sanitaria;• Uso di attrezzature speciali;• Conduzione di mezzi speciali;• Predisposizione e somministrazione pasti; | <ul style="list-style-type: none">• Prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi e di interfaccia;• Supporto organizzativo, anche nell'ambito di sale operative, attività amministrative e di segreteria;• Presidio del territorio;• Attività di ripristino dello stato dei luoghi di tipo non specialistico;• Attività formative;• Attività in materia di radio e telecomunicazioni;• Attività subacquee;• Attività cinofile. |
|---|---|

IMPORTANTE: le competenze da mettere in campo sono quelle dell'Associazione, non quelle del singolo volontario, anche se questi è in possesso di abilitazioni specifiche.

Attenzione: ricordiamoci che lavoriamo in un sistema e dobbiamo avvalerci dell'ausilio di personale di altre organizzazioni di Protezione Civile per svolgere compiti che non ci competono!

COMPITI CHE POSSONO SVOLGERE I VOLONTARI AGESCI DI PROTEZIONE CIVILE

"L'associazione, conseguentemente alle scelte di fede e di servizio dei propri associati adulti (capi-educatori), nonché sulla scorta della quotidiana esperienza educativa, ritiene sua competenza specifica primaria il supporto socio-assistenziale alle popolazioni colpite da calamità." (*Protocollo Operativo Allegato E al Regolamento*).

I compiti associativi sono:

- ❖ Aiuto nell'installazione e nella gestione organizzativa di tendopoli ed aree di accoglienza in genere;
- ❖ Assistenza alla popolazione con particolare riferimento ad attività ed iniziative specifiche per bambini, ragazzi ed anziani;
- ❖ Organizzazione e gestione magazzini materiali, viveri e generi di prima necessità delle aree di accoglienza;
- ❖ Aiuto nella gestione delle mense;
- ❖ Realizzazione di censimento della popolazione e delle sue specifiche esigenze;
- ❖ Informazione alla popolazione (sia in fase preventiva che conseguente ad un evento).

La definizione dei compiti specifici verrà stabilita di volta in volta, dal livello associativo competente concordandolo con il livello associativo superiore e sarà adeguata alle necessità, in funzione della formazione e della preparazione dei volontari nonché dei mezzi disponibili; tali compiti saranno stabiliti dai responsabili associativi di concerto e con l'autorizzazione delle autorità preposte a gestire la specifica emergenza.

MODUS OPERANDI per il processo di lettura – analisi

- 1. Porsi in uno stato di attenzione**
- 2. Leggo i luoghi dell'operatività**
- 3. Analizzo i rischi**
- 4. Individuo le azioni e/o i DPI più idonei a ridurre/eliminare il rischio**
- 5. Decido se agire o non agire (potrei aver individuato qualcosa che non posso o non so fare, quindi devo far intervenire chi è preparato per affrontare determinati rischi in maniera sicura)**

AZIONI PREVENTIVE ED USO DEI D.P.I.

D.P.I. (DISPOSITIVO DI PROTEZIONE INDIVIDUALE)

Qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal volontario allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o salute presente sul luogo dell'intervento.

I D.P.I. devono essere sempre omologati e certificati ai sensi delle specifiche norme di riferimento (nazionali e comunitarie).

Un D.P.I. non è idoneo a proteggere l'operatore da ogni tipologia di rischio, ma solamente dai rischi per il quale è stato testato e certificato.







Tutti i D.P.I. devono essere progettati e costruiti in modo da possedere i requisiti essenziali di sicurezza e di salute riportati nell'allegato II del d.lgs. 4 dicembre 1992 n°475 (recepimento della direttiva europea 89/686/CEE).

La dimostrazione del possesso di tali requisiti avviene con l'apposizione sul singolo dpi o, in caso di dimostrata impossibilità, sull'imballaggio più prossimo, della marcatura ce nelle forme previste dal decreto stesso.

I D.P.I. sono stati suddivisi in tre categorie:

- I. Cat. : solo per rischi minori
- II. Cat. : per tutti i rischi non rientranti nella I e III Cat.
- III. Cat. : per rischi di morte o di lesioni gravi e a carattere permanente.

I pittogrammi accompagnano la marcatura dei D.P.I. ed indicano l'idoneità alle singole tipologie di rischio

| Pittogramma | Norma di riferimento | Pittogramma | Norma di riferimento |
|---|--|---|---|
|  | EN 388 guanti di protezione contro i rischi meccanici |  | EN 511 guanti di protezione contro il freddo |
|  | EN 407 guanti di protezione contro i rischi termici |  | EN 471 requisiti generali per gli indumenti ad alta visibilità |
|  | EN 374 guanti di protezione contro i prodotti chimici |  | EN 659 guanti di protezione per Vigili del Fuoco |

Gli elmetti devono rispondere alla norma **UNI EN 397**

OGNI DPI VA PERSONALIZZATO E INDOSSATO CORRETTAMENTE, PER EVITARE DI "VANIFICARNE" L'EFFICACIA

DIFFERENZA TRA CASCO ED ELMETTO

CASCO: (risponde alla norma UNI EN 12492) protegge il capo dagli urti e si usa nello sport.

Il sistema di ritenuta (nei caschi deve prevedere almeno tre punti di fissaggio al guscio, deve avere una larghezza

minima di 15 mm sottoposta a un carico di 250 N)

ELMETTO: (risponde alla norma UNI 397) protegge il capo ed è un dispositivo di protezione utilizzato prevalentemente in cantiere.

Alcuni elmetti sono progettati in modo da prevedere molte opzioni e possono essere utilizzati insieme a numerosi accessori (cuffie, visiere, ecc.).

COSA NON PUÒ MANCARE NELLO ZAINO DI UN VOLONTARIO AGESCI DI P.C.:

- **GUANTI UNI-EN-ISO 388,**
- **ELMETTO UNI-EN-ISO 397,**
- **SCARPONCINI DA LAVORO (POSSIBILMENTE UNI-EN-ISO 20347),**
- **INDUMENTO AD ALTA VISIBILITÀ UNI-EN-ISO 471;**

RICORDIAMO CHE I DPI NECESSARI VANNO DEFINITI IN FUNZIONE DELL'EMERGENZA E DEL TIPO DI SERVIZIO

